

SCRIVERE, LEGGERE, RICORDARE:
ESSERE COMUNITÀ



STORIA E STORIE

Dei tragici eventi bellici che hanno caratterizzato il secolo scorso, si sono riempiti i libri di STORIA, si è raccolta una documentazione capillare, ne ha fatto argomento l'arte specialmente cinematografica, anche se i diretti interessati ormai sono rimasti pochi, le testimonianze sono ancora vive nelle famiglie che ne conservano documenti, prove, immagini.

Le comunità, i paesi, le istituzioni continuano a farne memoria con cerimonie, monumenti, dibattiti, ma... è tutta una farsa! E il detto che "la storia non insegna" rivela, come non mai, la sua cruda verità.

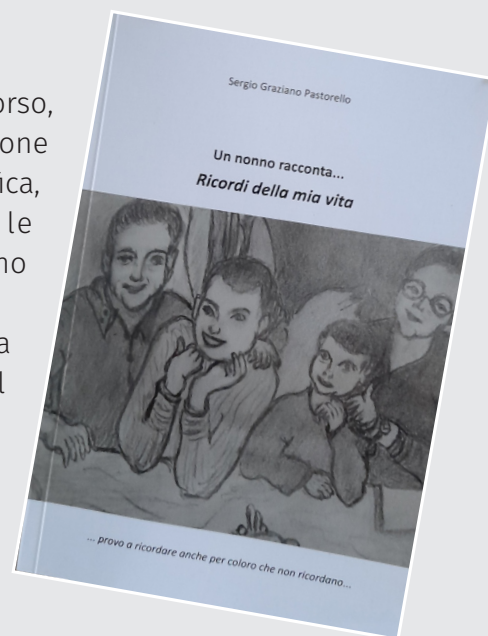
Allora cosa manca alla memoria, che pur viene osannata, predicata, praticata, per sortire gli effetti che logicamente dovrebbe alimentare? Perché l'umanità, pur ricordando, pur sapendo ricade sempre negli stessi errori?

Disorientati dai molteplici fronti di guerra su cui siamo puntualmente informati in tempo reale e dalle proiezioni di scenari apocalittici per il prossimo futuro, sembra di vivere sospesi fra due vite parallele, senza riuscire a capire qual è quella reale. Sì perché tutti sappiamo che "due più due fa quattro" oppure che "a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria", allora che cosa ci sfugge, cosa impedisce alla memoria di produrre le azioni "logiche" per non ricadere negli errori e negli orrori del passato? Credo siano le qualità che mancano alla memoria! L'umanità, partita dall'Eden, ha rifiutato le autolimitazioni e si è ridotta a possedere tanti orticelli dove le monoculture, invece di favorire scambi, alimentano prevaricazioni, ma gli steccati non reggono più! Sergio Graziano Pastorello ha scritto il libro "Un nonno racconta" e ne ha fatto dono al nostro Centro, frequentato per qualche tempo dalla moglie Francesca, recentemente scomparsa. Noi operatori del Centro gli siamo grati per il ricordo che ci ha dedicato nelle sue pagine, ci complimentiamo per la portata della sua enciclopedica memoria, esprimiamo la nostra infinita ammirazione per le qualità che tale memoria rivela.

Quella di Sergio è la storia della sua famiglia, tre generazioni vissute all'interno della grande STORIA, narrata attraverso la quotidianità: le nascite, l'educazione, il lavoro, i matrimoni, i sacrifici, gli affetti, le malattie, le perdite ... Chiunque, leggendolo, si riconosce, ritrova aneddoti sentiti in casa propria, magari riconosce alcune di quelle persone. È un bel diario, è lo spaccato di un'epoca, è un quadro sociale ... ma anche molto di più! Dentro ci sono quelle "qualità" della memoria che difettano alla STORIA, le qualità che talvolta troviamo nelle piccole storie e che l'umanità affannata a possedere sempre di più perde per strada come inutile cascame. Sergio porta esempi vivi di tolleranza, perdono, onestà, impegno, solidarietà, adattamento, iniziativa, risparmio, altruismo, disponibilità, apertura, collaborazione ... Grazie signor Pastorello, Lei è un COSTRUTTORE DI PACE dal basso, ci ha mostrato come promuovere nelle nostre storie quella dignità (tanto raccomandata dalla Sua mamma), che potrebbe aiutare la STORIA a rinsavire.



Sergio Graziano Pastorello



I Volontari del Centro Morena



STORIE:

COME SI PUÒ COSTRUIRE VALORE E PACE NELLA VITA DI OGNI GIORNO?

La voce degli ospiti del Centro Morena

Costruire valore per gli altri o per la propria comunità: il ricordo di questa esperienza riesce ancora a far brillare gli occhi di soddisfazione, e anche se suscita un velo di tristezza per quello che non siamo più in grado di fare, ci mostra con tutta evidenza che ciascuno di noi in ogni momento della sua vita è ancora quello che è stato. La nostra identità si rinforza attraverso le esperienze costruttive che viviamo e le relazioni che intrecciamo. Io sono stato e sono ancora. La mia comunità, il mio territorio, portano anche la mia impronta. Ciò che ho contribuito a costruire, rimane o si rigenera in qualcosa di nuovo.



*Sono contento di esserci stato sempre
dove c'era bisogno.*

Nella mia vita mi sono sempre dato da fare, nel mio lavoro e poi sono stato un collaboratore di Don Anicetto. Ho cantato nel coro della chiesa per tanti anni, ma soprattutto col mio amico Gino Z. abbiamo lavorato molti anni in parrocchia (come volontari si intende!) alle manutenzioni, a potare gli alberi, a sfalciare l'erba. Andavamo anche in cima alla Chiesa a sistemare il tetto (ride). Poi anche nell'Associazione teatrale con Francesco Chiodin, seguivo tutte le rappresentazioni in giro, facevo l'allestimento delle scene e trovavo i mobili e le cose necessarie. Le cene insieme erano divertenti e costruivano l'unità del gruppo. Eravamo in tanti, era bello. Volontariato, fatto volentieri.

Per la parrocchia io c'ero. Per 30 anni ci sono stato, mi fa ancora piacere pensare che dove c'era bisogno io c'ero.

Mi ha fatto piacere nella vita dare quello che ho dato: ho lavorato tanto in patronato, c'ero volentieri, volentieri, gratuitamente, gratuitamente. Spendermi nel volontariato anche durante la vita lavorativa mi ha riempito la vita di senso. Mi piaceva fare bene le cose, ecco, amore per le cose fatte bene.

Adesso, dopo la malattia non riesco più, mi dispiace.

Ho trovato amici e relazioni positive, quelli ancora vivi vengono ancora a trovarmi. Gino purtroppo non c'è più, un uomo mite e tanto buono. Mi è stato vicino nelle difficoltà. Una fortuna avere amici così.

MESSAGGI...

"... finalmente sono andata a prendere il libro... ed è successa una cosa bellissima che mi fa piacere raccontare... allora ieri finalmente ho preso il libro e mi sono messa a leggerlo, stamattina poi trovandolo particolarmente interessante l'ho condiviso con G. leggendolo con lui... beh è stato un momento magico: una pagina leggevo io e una aggiungeva lui dei suoi ricordi, questa cosa, gli ha scatenato un ritorno di sensazioni, di affetti, di difficoltà familiari, di storie... una magia pura, quei momenti che valgono più di tanti farmaci... quindi volevo ringraziare te, Pastorello e le vie infinite del Signore per questa cosa che è successa..."

Una lettrice

"Grazie dell'opportunità di leggere questo libro. È una fonte inesauribile di ricordi e riflessioni, ci si riconosce nel periodo storico che abbiamo avuto la sorte di vivere.

Complimenti all'autore, ma soprattutto alla "persona" che l'autore testimonia di essere!"

Franca

**STORIE: COME SI PUÒ COSTRUIRE VALORE E PACE NELLA VITA DI OGNI GIORNO?**

La voce degli ospiti del Centro Morena

E.***Studiare per imparare a curare meglio le persone.***

Ho lavorato come infermiera perché volevo proprio fare l'infermiera, volevo essere utile agli ammalati. A volte facevo un po' fatica ma cercavo di dimenticare quello che avevo io e speravo di essere utile agli altri. Tra le cose più belle che ricordo è stato lavorare al nido per i neonati, ma anche nella geriatria a curare le nonnine che spesso non potevano muoversi dal letto. Eravamo un gruppo di infermiere che andavamo d'accordo nel gruppo ed era bello, c'era un bel clima e ci si aiutava. Mi sono trovata bene. Ho sempre cercato di fare il mio lavoro al meglio nonostante i momenti difficili, stando attenta a non portare agli altri i miei problemi.

Mi è capitato, fuori dal lavoro, di dare supporto a una persona amica malata, e mi faceva piacere poterle essere utile. Mi piaceva studiare e vedere che poi potevo mettere in pratica per far guarire le persone. Mi interessava imparare come poter fare guarire le persone, questo è il sentimento che provavo.

Poi infatti mi sono iscritta ai corsi dell'Università della Terza età, mi è rimasto lo stimolo alla conoscenza, la voglia di conoscere e imparare. Tra l'altro siamo molte infermiere in pensione... forse è il nostro lavoro che ci fa aver voglia di continuare a conoscere e imparare.

Cosa possiamo fare noi per la pace: possiamo stare insieme, aiutarsi, parlare della situazione e scambiare opinioni, anche se a volte è difficile perché ci sono molte persone che pensano il contrario della pace, comunque sì, fare gruppo e scambiarsi idee. Ho delle amiche con cui ci incontriamo, parliamo e ci facciamo compagnia. E anche qui mi piace venire perché c'è lo stesso clima di quando lavoravo, mi sento sostenuta e possiamo parlare, e ci troviamo bene insieme.

Attività alla festa delle associazioni 24 maggio*Al Centro con alunni ed insegnanti della scuola primaria di Palugana 3/06***T.*****La gioia di fare cose utili.***

Per tanti anni ho fatto la volontaria in parrocchia a Carceri: ho fatto la sacrestana, la catechista, andavo a portare la Comunione a casa agli ammalati, quello che c'era bisogno lo facevo, sfalciavo anche l'erba, cucinavo per i gruppi che venivano ... quello che serviva lo facevo. Facevo queste cose perché trovavo la pace, la gioia di fare cose utili, per la fede.

Ho lavorato come infermiera, e poi sono stata l'infermiera del Paese, andavo a casa delle persone che ne avevano bisogno, come infermiera. Portavo in macchina le persone che avevano bisogno di un trasporto. Fare questo mi ha arricchita come persona, soprattutto mentre lo facevo. Poi mi sono ammalata e sento di avere perso molto non riuscendo più a fare nulla. Ho perso le relazioni che avevo e adesso sono io che resto a casa perché non mi posso più muovere in auto. A volte non riesco neppure ad andare a Messa... Se dovessi dare un consiglio direi: non abbandonare gli ammalati! Quando la malattia si prolunga le persone vengono dimenticate e fa male (io lo facevo e mi piacerebbe gli altri lo facessero per me...) E consiglio anche di avere rapporti di amicizia e sincerità con le persone. Mi piacerebbe si ricordasse la mia amicizia.



STORIE: COME SI PUÒ COSTRUIRE VALORE E PACE NELLA VITA DI OGNI GIORNO?

La voce degli ospiti del Centro Morena

E.

Fare le cose sempre per bene.

Nel mio lavoro di carabiniere ho sempre cercato di andare d'accordo con colleghi e i superiori. Ho trovato spesso brave persone. Il rapporto con la popolazione è stato sempre magnifico: non mi piacevano quelli che facevano gli uomini di potere, ho cercato di fare sempre bene le cose. Era un lavoro utile agli altri ma piaceva anche a me. In alcuni periodi abbiamo lavorato in paesi pericolosi, erano periodi difficili e talvolta si aveva paura, ma il nostro lavoro era tenere tranquilla la popolazione e assicurare perché non succedessero problemi in più, e lo facevamo mostrandoci tranquilli. In alcuni posti dove ho lavorato poi sono tornato e le persone si ricordavano ancora di me con simpatia, faceva piacere, è un bel segno. Spesso nei posti dove andavo per lavoro cantavo alla schola cantorum, in chiesa: begli ambienti e bel modo di passare il tempo in modo pulito.



Tutti in maschera è carnevale

M.

Sentire il parere delle altre persone.

Il mio lavoro è stato per 43 anni vendere scarpe al mercato. I clienti venivano a comprare perché tenevamo modelli confortevoli per i piedi. Mi è mancato quando ho smesso, soprattutto sentire il parere delle altre persone parlando con i clienti tutti i giorni. Si cercava di prendere bene anche le persone meno gentili. Per un periodo ho frequentato un gruppo missionario: partecipavo alle riunioni e ai mercatini che si facevano per raccogliere soldi per sostenere le missioni. Ogni tanto i missionari che tornavano tenevano incontri per raccontare la loro esperienza. Ne ho un bel ricordo, era un bell'ambiente, avevo conosciuto degli amici. Facevamo cose utili ed era bello stare insieme, lo consiglierei anche agli altri.

R.

La pace è difficile dire cos'è...

al giorno d'oggi non c'è dappertutto, c'è la guerra in tanti paesi. Mi chiedi cosa posso fare io per costruire la pace nel mio paese, nei luoghi che frequento: io ad esempio canto da tanti anni in un coro. Si sta bene perché si cerca di andare d'accordo, ci vuole pazienza a volte, e ci vuole la volontà di andare avanti lo stesso. Allora è così che si costruisce accordo.

Una volta ho avuto un malore durante le prove di canto, mi sono venuti tutti in soccorso, quando mi son ripreso mi hanno baciato dalla contentezza. È stato bello.

Per un periodo ho anche collaborato col gruppo sagra al mio paese: mi piaceva farlo, era un bell'ambiente. A volte veniva anche mia moglie. Facevo degli schizotti buonissimi!

Se stessi bene farei ancora il volontario, è bello aiutare gli altri e stare in compagnia. Come qui al Centro: mi sento benissimo nella compagnia che riescono a creare qui e mi sento a mio agio. Mi piace tutta la compagnia e spero anche a loro piaccia.

**STORIE: COME SI PUÒ COSTRUIRE VALORE E PACE NELLA VITA DI OGNI GIORNO?**

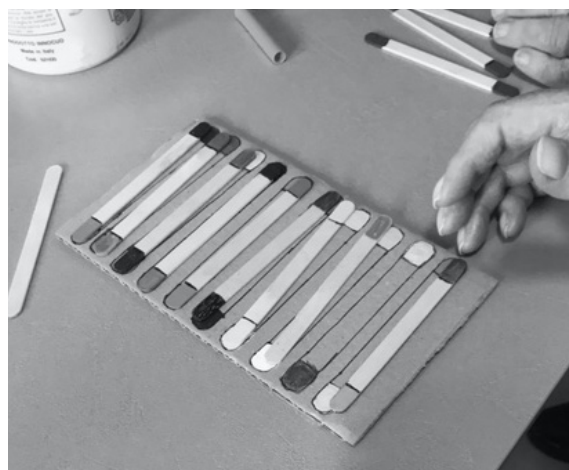
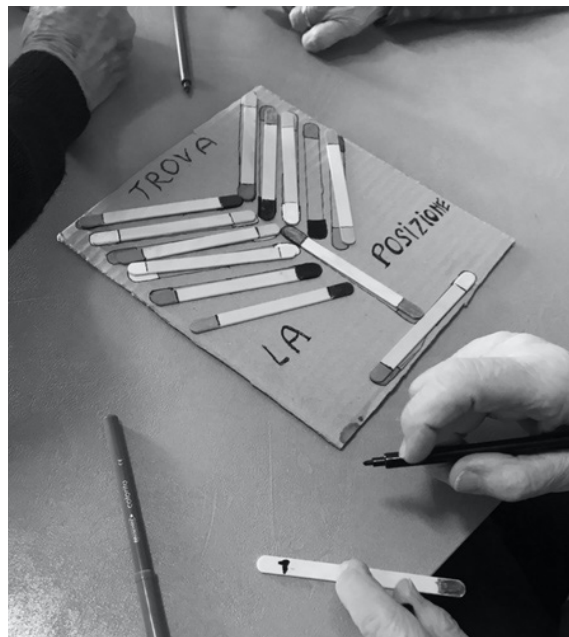
La voce degli ospiti del Centro Morena

A.

È proprio difficile fare la pace, non ho proprio idea da che parte iniziare...

Mi sembra di vedere pochi comportamenti di pace in giro, vedo sempre lo scontro, litigi... Ho lavorato molti anni come addetta alla mensa di un'industria: c'era tanto lavoro, ma c'era un bel clima di lavoro e questo consentiva di gestire la pesantezza del lavoro. Anche gli operai erano gentili quando venivano a mangiare. Si stava bene in quel posto di lavoro, ci andavo volentieri. Come qui al Centro: mi sento bene, mi sento sollevata fino a sera, la compagnia, il parlare insieme ... Penso che le persone che fanno i volontari lo facciamo per generosità, perché gli viene da dentro... lo fanno volentieri e si divertono. E questo divertimento mi fa sentire sollevata anche a me per tutto il giorno. Propongo sempre anche alle mie amiche di venire!

Pranzo insieme a inizio estate 9 luglio



Attività e gioco

A.

Benevolenza, allegria e dialogo costante.

Da quando ho perso i genitori mi sono sentita molto sola. Ho una sorella tanto cara e buona, e ci facciamo molta compagnia, ma ho sentito la necessità di frequentare dei gruppi per fare qualcosa insieme ad altre persone. Io non sono una persona silenziosa, mi piace molto parlare, stare con altre persone e stare in allegria. Mi basta una piccola misura di allegria e divento allegra anch'io. Ho frequentato per un periodo un centro di ritrovo gestito da un'associazione e mi faceva bene. Ho dovuto interrompere perché ho avuto un periodo difficile ... Poi ho capito che io ho bisogno di stare con gli altri, e di stare con gli altri con umorismo e allegria. Allora ho cercato questo Centro, e ci sto molto bene. Questi luoghi, per poter stare insieme in modo bello, sono proprio importanti. Se mi chiedi che caratteristica hanno questi luoghi per farmi stare bene, ti dico che c'è la benevolenza delle altre persone e mia, un modo di trattarci che ci fa sentire che possiamo aprirci e stare sereni. È importante sentirsi così. Per costruire la pace nei luoghi in cui viviamo tutti i giorni penso ci vorrebbe dialogo e dimestichezza tra le persone, anche tra persone di diversa mentalità. Non bisogna fermarsi di fronte alle difficoltà nostre e che ci pongono gli altri, bisogna cercare sempre dialogo e un altro aggancio. Adesso qui, mi sento a casa mia.



IO E LE ALTRE.

In un momento di grande tristezza per difficoltà familiari mi sono ritrovata ad uscire da me stessa per non lasciarmi travolgere.

E ho provato a diventare **A**.... che sopravvive al figlio suicida aggrappandosi con unghie e denti alla sua presenza nelle parole di una canzone.

Poi mi sono sentita **B**...., sola senza marito, ma in bilico fra il figlio bambino capriccioso quasi sessantenne e l'altro affettuoso e sensibile come la donna che avrebbe voluto essere.

Come **C**.... ho avvertito un vuoto capace di inghiottirmi nella precarietà economica di badante straniera lontana dai figli a rischio per salute e immaturità.

Ho patito quindi la solitudine di **D**.... e l'inquietudine di rapporti irrisolti da una vita.

L'autostima conquistata con tanta fatica, come **E**...., ha solo un po' lenito il senso di inadeguato e irrisolto che sempre le cova dentro.

Nel groviglio delle preoccupazioni domestiche, come **F**...., ho vissuto l'amara delusione e l'impotenza rassegnata.

E poi come **G**.... e come **I**.... e come **L**.... e come **N**.... e come...

sono entrata in tante realtà amiche dove ansia, apprensione, dolore fanno sempre rima con amore e non mi sono più sentita sola ad aspettare il raggio di sole che, sono certa, arriverà.

Nel frattempo, mi son detta, basta unire le forze, tenersi per mano e intantoregar**TI**!

Si, soloregar**TI** perché come **MARIA** non si può, non riesco. Da noi tutte a **TE** c'è la distanza di un'intera umanità sofferente che ha fatto del dolore i ciottoli su cui camminare per portare avanti questa storia di cui siamo figli fragili sì, ma umani con dentro la forza del divino.

E, aspettando, ho pensato che però ci sono "LE BUONECARNI" (parafrasando il titolo di un recente libro sulla mafia) e allora non sono più parte di un gruppo di pazienti e sofferenti votate all'accettazione, al sacrificio, alla immobile quotidianità, ma comincio a sentirmi:

O... inviata nelle zone di guerra che, parlando col soldato di turno gli chiede dei droni, ma prima della sua famiglia,

P... che reagendo ai ricordi infantili di violenza, diventa esperta informatica e viaggia nel dark-web per scovare trame criminali,

R... super-medico che taglia, cuce, abbraccia e consola fra le macerie,

S... insegnante tatuata che cantando e ridendo coi suoi studenti veicola radici culturali, impegno creativo e curiosità innovativa...

e so di essere parte di quella maternità universale dove ogni goccia è vita insostituibile del grande oceano d'amore che ha bisogno di ognuna di noi, di ogni sentire e di ogni piccola collaborazione, perciò: chiusi gli

occhi, presa sottobraccio **MARIA** insieme a tutte le altre si ripete "dai, avanti sempre, l'unione fa la forza!"

Franca



EL TEMPO

El tempo el camina,
el mondo el gira
e mai la se stufa
stà man che lo tira.
Chi ieri xè nato
oncò l'è xà vecio
ma de vecio ghe xè restà soltanto
do piere e on comò,
i busi dei tarli,
stropai o no,
i xè la firma del tempo che
pasa anca par el comò.
Su noaltri el tempo
el ne segna con tanti ricami.
I nostri pasi i diventa sempre pi stanchi
e in fine par noaltri sona la nostra campana.
El tempo ne saluda
e elo el continua la so caminada.

Giuseppe



I MESI DELL'ANNO

GENNAIO	METTE AI MONTI LA PARRUCCA
FEBBRAIO	GRANDI E PICCOLI IMBACUCCA
MARZO	LIBERA IL SOL DA PRIGIONIA
APRILE	DI BEI COLORI ORNA LA VIA
MAGGIO	VIVE TRA MUSICA ED UCCELLI
GIUGNO	AMA I FRUTTI APPESI AI RAMOSCELLI
LUGLIO	FALCIA LE MESSI AL SOLLEONE
AGOSTO	AVARO ANSANDO LE RIPONE
SETTEMBRE	DOLCI GRAPPOLI RUBINI
OTTOBRE	DI VENDEMMIA EMPIE I TINI
NOVEMBRE	AMMUCCHIA FOGLIE IN TERRA
DICEMBRE	AMMAZZA L'ANNO E LO SOTTERRA



I VOLONTARI

In un Centro che si occupa di persone con decadimento cognitivo e demenze sono indispensabili alcuni elementi, oltre alla buona volontà e allo slancio verso il prossimo, cioè sono fondamentali: il saper accogliere, comunicare e relazionarsi nel miglior modo possibile, il saper stare assieme valorizzando le competenze ed i ruoli di tutti. È questo il presupposto perché un Centro che ha l'obiettivo di occuparsi di persone fragili, dia al meglio i suoi "frutti".

Al termine di un corso di formazione e aggiornamento per i volontari, molto coinvolgente e centrato sulla "persona", degli operatori e degli ospiti, proprio questi principi hanno portato a stilare un "Vademecum", un'importante "linea guida", che indirizza le azioni di tutti i volontari, affinché siano sempre più "azioni buone e corrette".

Questo "Vademecum", scaturito dal lavoro dei volontari, è e sarà un ulteriore "valore aggiunto" del nostro Centro Morena.

Il Presidente Mario Morello



Il gruppo dei volontari in visita a Ca' Erizzo Luca di Bassano 9 maggio

VADEMECUM DEL VOLONTARIO

1. Mette a disposizione il suo tempo e le sue capacità per contribuire in prima persona a costruire una società migliore traendo dall'esperienza di volontariato, un arricchimento per sé stesso e per le sue capacità relazionali.
2. Opera per il benessere e la dignità della Persona, rispettando i diritti e i valori di ciascuno, partecipando in particolare alle varie attività messe in atto per rispondere ai bisogni degli ospiti e dei familiari.
3. Si impegna affinché ogni persona, in primis ogni ospite, si senta a suo agio.
4. Si relaziona e comunica utilizzando gentilezza, rispetto ed empatia, sempre con la consapevolezza del suo agire, e svolgendo la sua attività liberamente e gratuitamente, ed impegnandosi a dare continuità nel suo impegno.
5. Dà valore alla collaborazione con gli altri volontari nello spirito del lavoro di gruppo, accogliendo ed offrendo suggerimenti, consigli e osservazioni, ed operando per creare un ambiente positivo e sereno.
6. Partecipa alle riunioni indette per organizzare o coordinare le attività, oltre che ai momenti di aggiornamento ed alle proposte di formazione.
7. Mantiene con i professionisti un dialogo positivo e costruttivo, per svolgere al meglio il servizio in favore dell'ospite.
8. E' vincolato alla normativa sulla privacy ed alle normative vigenti in materia di gestione dei dati sensibili, in relazione a tutte le informazioni di cui viene a conoscenza nello svolgimento della sua attività, comprese eventuali confidenze degli ospiti.
9. Svolge la sua attività in maniera chiara e trasparente, non a suo nome ma a nome dell'Associazione "I Fiori de Testa ODV".
10. Partecipa attivamente alla vita associativa, essendo elemento attivo in tutti i momenti di coinvolgimento e decisionali, come previsto da Statuto e Regolamento dell'Associazione.



RICORDI

Ciao Francesco, anzi ciao Chiodin come solitamente ti chiamavo ... e tu naturalmente il più delle volte non rispondevi al saluto e goliardicamente come contro risposta “Mi dica un motivo per cui io debba salutare”... oppure “La conosco mi?”... Sto ricordando quanto mi mancano queste battute ... e la tua amicizia ... Le nostre telefonate quando era un po’ che non ci sentivamo, sia da parte tua che mia, per sapere se tutto andava bene, oppure per raccontarci ... Ho trovato fra le raccolte di Fabrizio, alcune “Strisce di Pensiero” che tu alcuni anni fa scrivevi ogni giorno per la stessa rubrica nel sito dell’associazione. I tuoi pensieri, le tue riflessioni sono sempre attuali e con la redazione si è pensato di pubblicarne alcune nelle prossime edizioni del giornalino “I Fiori de Testa”.

Caro Francesco al Centro Sollievo Morena, c’è un tuo grande ritratto sorridente e compiaciuto ... lo puoi essere perché tutti noi volontari cerchiamo di fare del nostro meglio affinché la “tua Opera” possa continuare ad agire in buona salute continuano i corsi di formazione per i Volontari, le attività sempre innovative e le uscite con gli Ospiti con l’arrivo del bel tempo.

È stata organizzata da parte del presidente Mario, una uscita con tutti i Volontari per favorire la coesione del gruppo, una visita alla Villa Ca’ Erizzo Luca di Bassano del Grappa, conclusasi con un pranzo insieme, ben riuscita e gradita a tutti. Ti confesso che le difficoltà non mancano, le normative da seguire sono impegnative per essere in regola ed efficienti e le risorse umane non sono mai abbastanza, volontà ed impegno ci sono, confidiamo nella buona salute che, anche quella qualche volta ci tradisce e tu Francesco da dove sei sostienici per tutto quello che faremo e noi ti diremo GRAZIE! Come il tuo motto dice: “Grazie per tutto quello che fate, farete e avrete voglia di fare!”

Pierina

STRISCE DI PENSIERO a cura di Francesco Chiodin

UOVA (27 giugno 2009)

Non siamo a Pasqua, ma lo stesso voglio parlare di uova. Osservavo ieri mia moglie che preparava una torta e usava le uova: Con quanta delicatezza le rompeva per dividerne la chiara dal tuorlo, e anche se frullava il tutto, era come seguire la liturgia di una cerimonia religiosa.

Mi ricordo che quando facevo la prima elementare c’erano, attaccati alle pareti, dei cartelli con grandi lettere dell’alfabeto e disegnato accanto qualche simbolo che cominciava con la lettera indicata. Per esempio: la e aveva come disegno l’edera, la m conteneva la mela, la s aveva il sole... Chissà perché con la lettera u c’era sempre uva, mai uova. Forse perché quel dittongo uo era difficile da pronunciare, più che non il dialettale ovi. Con il tempo, ma anche oggi che ne parlo, ripenso a questa segregazione delle uova dalle pareti scolastiche, questo razzismo sottile contro le uova che, poverine non sono dannose e, forse sono quelle che hanno dato inizio alla vita: “È nato prima l’uovo o la gallina?”.

Nell’idea comune l’uovo significa fertilità, vita, trionfo della gioia, belle cose! Ma come tutte le belle cose, presto si possono rompere... ed allora viene fuori una “frittata”.

Anche l’uomo è come l’uovo: ha il guscio (esteriorità) ed il suo contenuto interiore.

Il guscio che contiene l’anima, la personalità, la psicologia della persona non è un guscio impermeabile, incorruttibile e impossibile. Ogni nostro meccanismo di difesa ha dei punti in cui è meno forte, e può lasciar libera una breccia per far uscire il contenuto. In ospedale questo lo si incontra con gli ammalati. A volte pare abbiano una corazza di incomunicabilità che non lascia passare neanche un ago. Ma poi, spesso, con la pazienza, il silenzio e l’ascolto gli ammalati riescono a rompere questo guscio lasciando uscire tanto contenuto amaro e forse erano lì ad aspettare che qualcuno li aiutasse a farlo uscire.

L’uovo serve a fare ottime torte...ma anche buone frittate!

Francesco Chiodin



Francesco Chiodin

**Questi i recapiti:**

DICHIARACI IL TUO AMORE

Anche quest'anno nella tua
Dichiarazione dei Redditi (Cud, 730 e UNICO)
hai la possibilità di fare una donazione
con il 5 per mille a favore della Associazione

I FIORI DE TESTA

onlus di diritto, senza alcun onere
per il contribuente. E' sufficiente indicare
nell'apposito spazio il codice fiscale

91020780283

Questo semplice gesto diventerà una
dichiarazione che dà ancor più speranza alle
persone a cui offriamo la nostra disponibilità

Associazione iscritta al Registro Unico Nazionale Terzo Settore

I FIORI DE TESTA ODV

cell. 327 7611141

e-mail ifloridetesta@gmail.com

Questi sono i nostri recapiti per
la vostra **generosità**:

I FIORI DE TESTA ODV

Conto corrente postale **N.9018975**

Conto corrente bancario
banca di credito cooperativo Prealpi
IBAN: **IT93X0890462562031000000265**

SANTA MESSA

Ogni mese nel Santuario del Tresto
(Ospedaletto Euganeo) viene celebrata una
Messa per i defunti del Centro Sollievo Morena.

Direttore Responsabile: **Michele Santi**

Direttore: **Mario Morello**

Editrice: **Associazione I Fiori de Testa ODV**

Direzione e Amministrazione:

v. P. Nenni, 24 - 35045 Ospedaletto Euganeo PD

cell. 327 7611141

e-mail: ifloridetesta@gmail.com

Stampa: **Editori Fratelli Corradin, Urbana PD**

Rivista online: **www.ifloridetesta.it**

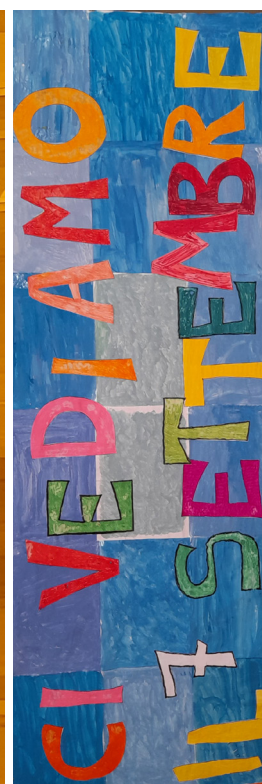
Registrazione effettuata presso il Tribunale Civile di Padova
17 luglio 2011 n.2276

Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi
elettronici (come da Dlgs 196/2003). Sono utilizzati esclusivamente per inviare
informazioni associative.

CI TROVI IN **Via P. Nenni 24** ad **Ospedaletto Euganeo**
DAL **Lunedì** AL **Venerdì** DALLE **9.00** ALLE **12.00**



PER INFO: ifloridetesta@gmail.com



A tutti i sostenitori dell'Associazione "I Fiori de Testa" un grazie sincero! Con il loro contributo permettono di mantenere viva l'attività che viene svolta dai volontari per rispondere ai bisogni della cittadinanza e in particolare delle persone più fragili. Con Riconoscenza.

Il Direttivo dell'Associazione I Fiori de Testa

